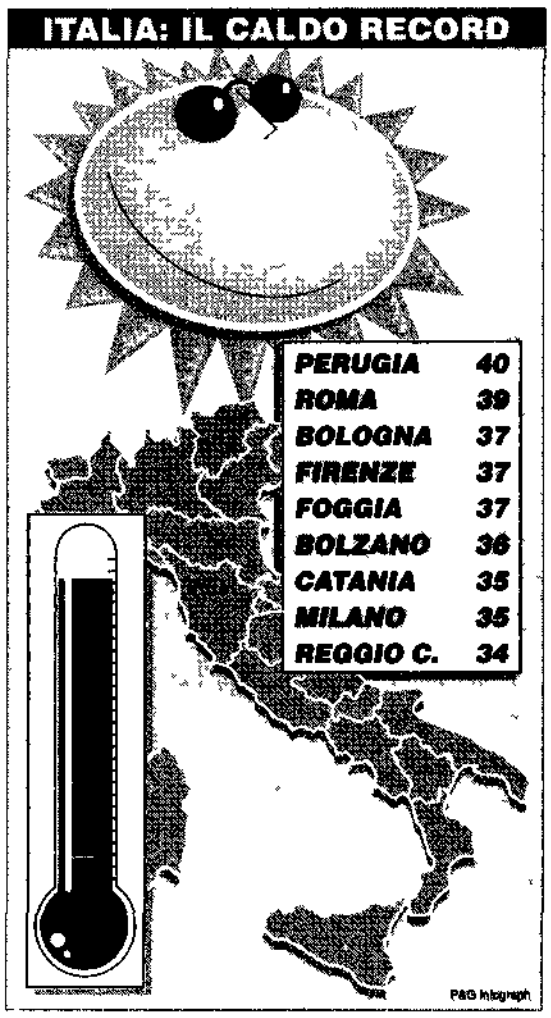
Traffico bloccato a Napoli e Genova. Un altro pensionato vittima di un malore

Spiaggia affollata di bagnanti sul Lido di Ostia

Bruno Mosconi/Ap



In fuga dal grande caldo

Oggi inizia l'esodo. Città sotto stress da afa

Un morto e tanti disagi nella giornata più calda dell'estate. La vittima è un 86enne napoletano, ucciso da un arresto cardiocircolatorio che i medici attribuiscono alla grande afa. Sempre a Napoli, 500 multe per gli automobilisti che hanno violato il divieto di circolazione decretato dal Comune a causa dell'inquinamento atmosferico. Negli ospedali romani mancano i condizionatori d'aria. E un rapinatore viene colto da malore

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Maledetto caldo: che non risparmia neppure i ladri. Un 37enne polacco, Piotor Michnicrowschi ha scelto un orario infelice: le due del pomeriggio per mettere a segno il suo colpo, assieme ad un complice voleva rubare l'auto e i soldi di un suo connazionale in una strada di Roma. Scoperti dal derubato – Zeniotin Ponmichowschi, 38 anni – il rapinatore ha cercato di immobilizzarlo mentre il socio armeggiava sull'auto: un malore da canicola però lo ha fatto accasciare all'improvviso: il derubato è corso ad avvertire la polizia e il «povero» ladro è finito in carcere.

Scherzi dell'afa. Ieri è stata la giornata più calda e umida in quasi tutta Italia: con un record di 38 gradi a Foggia e soprattutto un umidità che sfiora l'80 per cento. A Napoli c'è una vittima. Salvatore Amoroso, 86 anni, è morto ieri mattina per un arresto cardiocircolatorio che i medici non escludono provocato dal caldo. L'uomo si è sentito male mentre si recava ad acquistare i giornali: soccorso da alcuni pazienti è morto dopo pochi minuti. È la seconda vittima in città: qualche giorno fa un altro pensionato aveva perso la vita in seguito ad un malore in una stazione della metropolitana.

Nel capoluogo campano il problema – come in altri grandi centri – è aggravato dall'inquinamento. Il comune tenta di correre ai rimedi: vietando la circolazione dalle 9 a mezzogiorno a tutti i veicoli non muniti di dispositivi anti inquinamento: ieri almeno in 500 hanno violato il divieto: tante risultano infatti le multe fatte dai vigili urbani dislocati nelle zone chiave della città. Il divieto di circolazione vale anche oggi. Lo stesso provvedimento è stato preso a Genova. Di nuovo Roma. Il Tribunale dei diritti del malato della capitale ha fatto ieri un'allarmata denuncia: quasi tutte le strutture ospedaliere capitoline sono sprovviste di condizionatori d'aria per i malati. Con conseguenze immaginabili non solo per i pazienti: ma anche per gli operatori: nei giorni scorsi un infermiere del «San Giovanni» è stato colto da malore. Gli unici ad usufruire dei condizionatori d'aria sono quasi ovunque i primari ospedalieri. Il Tribunale dei diritti del malato ha attivato tutte le mattine un centralino per l'emergenza estate: aperto per tutto il mese d'agosto il numero telefonico è 39742149.

Inizia intanto oggi il grande esodo per le località di villeggiatura su tutte le principali strade italiane. Si calcola che da questo fine settimana al primo agosto saranno circa 12 milioni i veicoli che circoleranno sulle autostrade italiane: le direttrici più trafficate: secondo le previsioni dovrebbero essere l'Autostrada del Sole: in particolare tra Milano e Bologna. L'Adriatica: le autostrade liguri e quelle dei laghi a nord di Milano: la Firenze-Pisa-la Caserta-Salerno e la Roma-Civitavecchia: oltre all'autostrada del Brennero e la Milano-Brescia. Per agevolare gli spostamenti il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto il blocco dei mezzi pesanti dalle 16 di oggi alle 24 di sabato dalle 7 alle 24 di domenica 30 luglio. La società autostrade dal suo canto annuncia di aver compiuto un «notevole sforzo tecnico ed organizzativo» per assicurare un viaggio più sicuro agli automobilisti.

■ RIMINI. È l'anno dei record per la riviera romagnola. Tutto gira a dovere nella grande macchina dell'industria dell'ospitalità. Tedeschi e stranieri in genere scendono a valanga: confortati dal cambio favorevole: gli italiani apprezzano sempre di più mare pulito: organizzazione e ospitalità nei 129 chilometri di costa da Cattolica ai lidi ferraresi. Parte oggi uno dei week end più intensi della stagione: secondo solo a quello di inizio agosto quando chiuderanno le grandi fabbriche lombarde e piemontesi. Una cosa è certa: domani sera ci sarà il tutto esaurito sull'intero litorale. Impossibile trovare un posto da dormire.

Un milione di turisti

Ai sei caselli «caldi» di Ravenna, Cesena, Rimini nord e sud, Riccione e Cattolica fra oggi e domenica mattina transiteranno almeno 150 mila vetture che convoglieranno in riviera 500 mila vacanzieri. A questi dovranno aggiungersene altri 100 mila in arrivo con treno o aereo. Di questi 600 mila ospiti almeno 150 mila saranno stranieri. Per contro prenderanno la via del ritorno 400 mila persone. Dunque week end «caldo» per l'autostrada A14. Anche se le partenze intelligenti potrebbero portare ad una buona frangia di viaggi articolati nelle varie ore della notte. La Trademark, società di consulenza e marketing sul turismo, calcola che nel week end saranno in riviera un milione di persone. Aumenteranno ulteriormente coi «pendolari della notte»: quelle migliaia di giovani in arrivo dalle regioni vicine solo per le discoteche. Tutto esaurito in alberghi, campeggi, appartamenti. Molta gente dorme in spiaggia. Ad esempio le centinaia di ragazzi di Indelebile convention dell'hip hop: in programma domani e domenica a Miramare di Rimini. La Trademark ha fatto elaborazioni e stime degli afflussi turistici in riviera di luglio e agosto. Vien fuori una sequela di segni «più» rispetto al '94. Le presenze totali aumentano di quasi il 5 rispetto all'anno precedente che pure registrava incrementi sul '93.

Arrivano i russi

La costa scopre nuove frontiere. Quest'anno c'è il boom dei turisti dell'est. Gli arrivi dai paesi ex Urss nei primi sei mesi dell'anno sono aumentati di quasi il 400: si passa da 3256 del '94 ai 12 815 di quest'anno. In valore assoluto non sono cifre da capogiro: soprattutto se si pensa ai milioni di tedeschi: ma costituiscono un indicatore interessante. Non a caso le organizzazioni di promozione turistica stanno già pensando al '96. Apriranno uffici in Ungheria, Romania: ma soprattutto nell'ex Urss: a cominciare da San Pietroburgo. I russi sono turisti molto particolari. Con la dissoluzione politica e geografica sono nati «nuovi ricchi» che sbarcano all'aeroporto di Miramare di Rimini con le tasche gonfie di monete forti. Arrivano soprattutto per far shopping. Prendono d'assalto supermercati alla ricerca di piccoli elettrodomestici, vestiti, scarpe e accessori personali di vario genere. Arrivano senza valige e tornano con pacchi di dimensioni mostruose. Per loro la spiaggia è un optional. Entro settembre ne arriveranno altri 2-3 mila.

Quella di ieri è stata una giornata da ricordare. Per il gran caldo. Si è viaggiato dai 30 ai 35 gradi. Con punte superiori ai 40 nel riminese. Ovviamente la canicola ha scatenato una gigantesca corsa ad ogni minima opportunità di refrigerio. Sulle spiagge le vendite di fette d'anguria (come da consigli di medici ed esperti diffusi nei giorni scorsi) sono incrementate del 100% come pure quelle di cocco. A ruba i «power drinks» ultimo must della costa: bevande refrigeranti a base di frutta con l'aggiunta di vitamine. Rinfrescano e «tirano su». Ingegnosa l'iniziativa di uno stabilimento balneare di Pinarella di Cervia che ha offerto ai clienti una fila di seggiole immerse nell'acqua del mare per 20-30 centimetri: con tanto di servizio bar continuativo. 10 mila per una giornata. Sempre a Pinarella c'è stato l'anticipo dei «gavettoni» ferragostani. In alcuni casi è stata inscenata una vera e propria guerra con lancio di sacchetti pieni d'acqua.

I ventagli

Anche i «vu' cumprà» hanno sfruttato la calura proponendo ai turisti micro ventilatori a batteria (12 mila lire) o più spartani ventagli di canna (5 mila). Venduti a migliaia. Ha visto giusto Maurizio gestore del Lido Beach di Cervia organizzando nel suo stabilimento una sorta di Olimpiadi dell'acqua. Tutti in mare con lo scuba, la banana boat (salvo gonfiabile da cavalcare trainato da motoscafo) canoe, paracadute ascensionale.

Un milione in Riviera E anche i russi scoprono il mare romagnolo

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

Il professor Canale riapre i dubbi sull'autenticità del telo che avrebbe avvolto Gesù

Tracce di «Dna» femminile sulla Sindone

Si riapre il problema dell'autenticità della Sindone dopo che un equipe diretta dal professor Canale avrebbe riscontrato in essa un «Dna» femminile oltre che maschile. «Solo il Papa – ci ha dichiarato monsignor Peradotto – potrebbe autorizzare ulteriori esami». Ha smentito che la Curia di Torino sarebbe «disponibile a permettere prelievi di fili e d'altro della Sindone. Nel 1998 ci potrebbe essere una nuova ostensione

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il problema della Sindone, ossia dell'autenticità del lenzuolo che avrebbe avvolto il corpo di Cristo morto e che dal 1578 fu trasferito a Torino da Emanuele Filiberto di Savoia dopo che a Chambéry aveva subito i danni di un incendio, ritornato ieri alla ribalta. Un'equipe guidata dal professor Marcello Canale, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, avrebbe accertato che essa contiene un Dna maschile e una anche femminile. Un dato che se vero aprirebbe nuovi problemi alla ricerca.

«Continuare gli studi»

Lo stesso professor Canale ha dichiarato che si tratterebbe di «risultati per certi versi clamorosi, anche perché – ha sottolineato – sono uguali a quelli che abbiamo ottenuto esaminando il *Dna* di frammenti di tessuto del *sudario*. L'altra grande reliquia cristiana che si conserva a Oviedo in Spagna». Da qui la necessità secondo lo studioso di «continuare le ricerche per stabilire la ragione di questa presenza». E a tale fine a suo parere sarebbe necessario «un altro pezzo di Sindone e la Curia di Torino ha già manifestato la propria disponibilità».

Per saperne di più abbiamo preso contatto ieri pomeriggio con la Curia di Torino e in assenza del l'arcivescovo, cardinale Giovanni Saldarini, il Pro-vicario generale monsignor Francesco Peradotto ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: Prima di tutto – ci ha detto – va precisato che il proprietario della Sindone dalla morte di Umberto II non è più la famiglia Savoia che la cede in gestione, un'operazione di questo tipo dall'arcivescovo pro tempore di Torino, ma il Papa in prima persona. E il Vaticano il proprietario della Sindone, per cui eventuali richieste per analisi sulla Sindone vanno avanzate alla Segreteria di Stato e quindi al Papa. Ovviato poi alla posizione della Curia di Torino, monsignor Peradotto ha aggiunto: «Cercherò per averla sentito direttamente che, nelle intenzioni del cardinale Saldarini c'è da stare molto attenti prima di abbocchare a queste ricerche sui fili della Sindone, perché nel mondo ci sono parecchie persone che vantano di aver avuto ora un filo, ora un pezzetto di stoffa della Sindone. Credo perciò di poter dire, interpretando il pensiero del cardinale, che da parte della Curia torinese c'è un no assoluto ad eventuali consegne di fili o d'altro mentre la domanda formale per ottenerli va diretta come dicevo al Santo Padre, come legittimo proprietario perché l'arcivescovo di Torino è soltanto custode pro tempore».

Il mistero

Non c'è dubbio quindi che quando l'equipe del professor Canale abbia ottenuto fili o pezzi di stoffa della Sindone per procedere alle analisi di cui ora vengono fatti conoscere i risultati.

Monsignor Peradotto ci ha infine confermato che nelle intenzioni del cardinal Saldarini che dovrà ottenere dal Santo Padre una nuova ostensione della Sindone nel 1998 in occasione del centenario della prima fotografia della Sindone, eseguita proprio da Umberto I dall'avvocato torinese. Pia che era un bravo fotografo e che rivelò che la Sindone è una specie di negativo fotografico sicché sulla lastra apparve il negativo ossia una figura realistica del Cristo recante in modo drammatico tutti i segni di una dolorosissima passione ed il fatto richiamò l'attenzione in tutto il mondo. E proprio ci sta una nuova ostensione ossia un'occasione per individuare il meccanismo di formazione dell'impronta sindonica e ci sono già molte iniziative – ci ha confermato monsignor Peradotto – di parte di molti sindonologi e studiosi di sindonologia con lo scopo appunto di approfondire gli studi già fatti.

E sollecitato ad esprimere un giudizio sulle ricerche dell'equipe del professor Canale circa la presenza di un «Dna» femminile oltre che maschile sulla Sindone il professor Fiorluigi Barina Bollone, ordinario di medicina legale dell'Università di Torino e direttore del Centro internazionale di sindonologia ha dichiarato ieri che «il dato individuale è importante perché dimostra che è possibile andare sempre più a fondo sull'origine della Sindone e forse arrivare alla verità».

La seconda fase di studio della Sindone è iniziata quando è stata scattata la fotografia in seguito alla quale si è dopo che Roberto di Clary il 1204 disse di averla vista conservata nella cappella imperiale di Costantinopoli. Da lì se prese altre vie attraverso burrascose vicende storiche tanto da essere portata a Chambéry da dove Emanuele Filiberto di Savoia la portò a Torino nel 1578. Al di là delle dispute teologiche e storiche esiste scientifica sulla Sindone dopo la fotografia del 1898 furono eseguiti nel 1902 da Paul Vignon e da D. Noguier Midia. Sono poi seguite ricerche sia fra autore storico che scientifico. Nel 1973 l'allora arcivescovo di Torino cardinale Michele Pellegrino sottopose la Sindone ad una Commissione di esperti che pubblicò le sue conclusioni sei anni più tardi senza formare però la prova che essa è che quel lenzuolo rimasto di immacolato nell'incendio di Chambéry avesse davvero avvolto il corpo di Gesù. Nell'ottobre 1987 si tenne a Siracusa il IV Congresso nazionale di studi sulla Sindone sottoposta ad esami di carbonio e luminescenza ad infrarosso gli atti sono stati pubblicati dalle Edizioni Paoline. Ma il problema non ha avuto ancora la risposta definitiva: all'infinito della fede. Or ci riccende l'interesse.

La sacra Sindone
Ansa